

L. 0,25

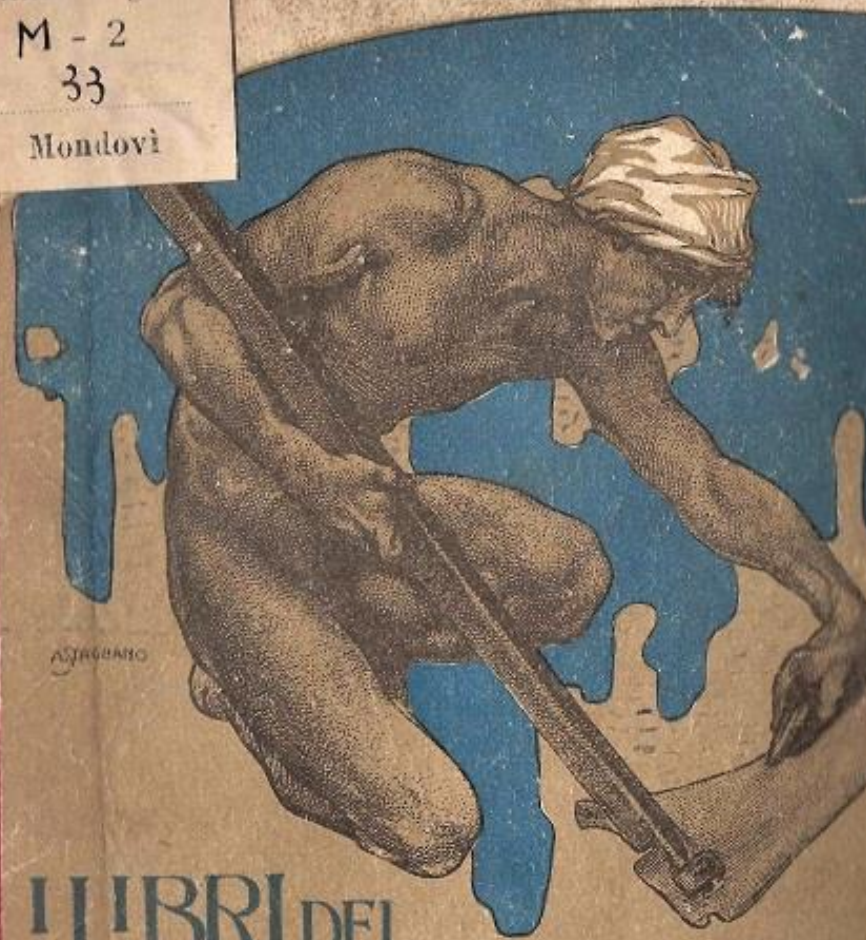
Comizio Agrario

M - 2

33

Mondovì

XXX.



I LIBRI DEL  
CAMPAGNVOLO  
BIBLIOTECA MINIMA OTTAVI

A. ADUCCO

10  
La Luna.



Dott. A. ADUCCO

LA LUNA

*Luna*



CASALE  
Stab. Tip. Ditta C. Cassone  
1911.



Proprieta letteraria  
nella Casa agricola Fr.lli Ottavi - Casalmonterrato



# LA LUNA

Elle argente sur les talus  
Les vieux troncs d'arbre vermoulus  
Et rend les saules chevelus  
Si fantastiques,  
Qu'à ses rayons ensorceleurs  
Ils ont l'air de femmes en pleurs,  
Qui penchent au vent des douleurs  
Leurs fronts mystiques.  
M. ROLLINAT (Dai « Brandes »).

In tutte le epoche e in tutti i luoghi, ora con una credenza cieca e spinta all'estremo, ora con una sfiducia assoluta, si è discusso sulla potenza della luna, di quest'astro, che, con il suo sorriso bonario e beffardo ad un tempo, ripetutamente nell'anno passa impassibile al di sopra del nostro umano affannarci e dall'alto del cielo nella sua pienezza riversa sopra di noi la sua scialba luce: in ogni tempo e presso tutti i popoli la luna ha singolarmente influito sopra la mente degli uomini, in ogni



tempo è stata l'idolo dei poeti, che, « alla sua luce incerta fra le tenebre della notte, alla vitalità che essa sembra infondere nella dormiente natura da lei rischiarata » (1), si sono sentiti colpire la fantasia e spingere il loro spirito di sognatori a credere finanche in un suo misterioso potere.

Il popolo, che pensa molto ma spesso poco ragiona, e cerca di frequente, se non sempre, la spiegazione dei fatti naturali in qualcosa di soprannaturale, ha voluto riconoscere quasi in ogni tempo anche sopra le umane vicende un'influenza degli astri, e fra questi specialmente la luna, il pallido rischiaratore delle sue misteriose notti! Ed è così che ha creato attorno alla luna come una mistica superstiziosa credenza, concedendole d'intromettersi in una quantità de' suoi atti, e riconoscendole la capacità d'influire sopra le cose più disparate, quasi dalle più intime sue proprie alle più complesse della natura.

Certo che la scienza, nello svolgersi della perfettibilità umana, ha man mano sfrondata l'albero gigantesco di credenze dalla passata popolare superstizione intorno alla potenza

(1) HOUDAILLE: *Le soleil et l'agriculture.*

della luna, tanto che oggi ben pochi prima di eseguire una cosa interrogano la luna o dal suo atteggiamento speciale (mi si permetta il termine) arguiscono la riuscita e lo svolgimento delle cose terrene; tuttavia fra le classi sociali avviene una, quella agricola, che, non saprei bene scorgere per quale causa precisa ma forse tanto per la solitudine in cui spesso vive e specialmente viveva, quanto per la sua indole particolare contemplativa e per la ostinazione con cui si attacca alle tradizioni e alle consuetudini da essa sempre abbandonate a malincuore, è, nella generalità, rimasta ancora ligia alle credenze nella luna, nè vuole, oppure non sa, porle in oblio. E' ciò giustificato?

Alloraquando una credenza è profondamente radicata nelle campagne, io ho sempre ritenuto, e ritengo, abbia una qualche ragione di essere, una ragione che la giustifica. Ebbene, poichè sull'influenza della luna nelle operazioni agricole la credenza è generale e lo è stata assai di più nei tempi passati, tanto nelle steppe deserte della Russia quanto nelle fiorenti campagne dell'Olanda e del Belgio, se ne dovrà forse arguire che anch'essa è giusta, non è che la conseguenza di una serie non



interrotta di osservazioni fatte in condizioni diverse e tutte con gl'identici risultati?

Io non voglio dare già sin d'ora a tale domanda alcuna risposta, che potrebbe forse parere prematura; ma voglio invece innanzi tutto spassionatamente, basandomi sulle attuali cognizioni della scienza, ricercare se la luna abbia in sè qualche energia, per quanto debole, con cui influire in un senso generale in qualche modo, al pari di altri astri, sopra certi fenomeni che si vanno compiendo sulla terra.

Certo ch'io non intendo qui per nulla di ricercare se la luna influisca menomamente sugli eventi umani: l'astrologia dovrebbe assolutamente aver fatto il suo tempo, per modo che ora anche il più ignorante degli uomini nostri dovrebbe sorridere se qualcuno pretendesse dimostrargli che la disposizione degli astri, l'apparizione di una cometa o di qualsiasi altro fenomeno celeste, può servire a preannunziare avvenimenti più o meno prossimi o lontani della società intera o della vita di qualche persona in particolare.

E neppure intendo occuparmi sul modo in cui la luna, come qualsiasi astro, possa impressionare la mente umana. Certo che il sistema nervoso è suscettibile di ricevere le

impressioni più disparate e quindi anche quelle degli astri, impressioni in conseguenza delle quali poi l'uomo può compiere azioni diverse: così, come il sole attiva la circolazione sanguigna, eccita la nervosità umana, *mette il fuoco addosso* (come si direbbe volgarmente), anche la luna, per il momento e il modo in cui si presenta, per la sua luce, per quell'aspetto caratteristico di tranquillità che imprime alle notti in cui splende, può certo impressionare la nervosità dell'uomo in guisa da spingerlo particolarmente ai sogni, al patetico, alla *réverie*, direbbero i Francesi. Vi possono anzi essere degl'individui, degli spiriti deboli, che più particolarmente sono colpiti dall'immagine della luna, tanto anzi da dare ciò luogo in essi ad uno stato nevrotico, malato, finanche di pazzia.

Ma tutto ciò evidentemente esce dall'ambito nostro, e dai confini entro cui io voglio esaminare l'influenza della luna, intendendo naturalmente di limitarmi alla esecuzione dei lavori agricoli, per trarne le deduzioni che oggi ci sono consentite e che possono arrecare un vero utile alla pratica (1).

(1) Debbo premettere ch'io suppongo nel lettore già qualche nozione intorno alla luna; sappia cioè cosa sia, come riceva la luce, come si muova attorno alla terra.



\*  
\*\*

**Influenze della luna sopra la terra.** — E innanzi tutto, la luna, quest'astro che ha perduta ogni attività propria, che è divenuto completamente solido e freddissimo, come asseriscono i naturalisti, che trovasi già da gran tempo in quello stato in cui si ridurrà poi la terra, al dire sempre dei naturalisti, ha essa la possibilità di agire in qualche modo sopra la terra? Per poco che uno possenga cognizioni di fisica e anche di chimica, è in grado di facilmente riconoscere che la luna, pari in ciò ad altri corpi celesti, può, in via astratta, manifestare sopra la terra delle azioni precisamente d'ordine fisico e chimico in dipendenza della sua massa e della sua luce. In causa della prima, come qualunque altro astro, esercita sulla terra un'attrazione di gravità, quella stessa attrazione che esiste fra tutti i corpi e la di cui conseguenza è l'equilibrio esistente in tutto il sistema celeste. In causa poi della sua luce, siccome questa non è che una riflessione della luce del sole, da cui la luna è illuminata, dovrebbe poter produrre sulla terra degli effetti termici e chi-

mici, oltre quelli luminosi, della stessa natura di quelli prodotti dal sole; di questi dovrebbe semplicemente variare l'intensità.

In causa dell'attrazione lunare sopra la terra accade in questa un fenomeno a tutti noto, e cioè le *maree dell'oceano*. L'attrazione reciproca della terra e della luna fa sì che l'acqua, corpo fluido, segua questa nel suo percorso, sollevandosi fino al limite in cui con il suo peso, faccia equilibrio all'attrazione; conseguenza di ciò, unitamente al movimento della terra e della luna, è un'onda che nello spazio di un giorno percorre gli oceani in corrispondenza dell'orbita lunare, onda che varia d'intensità col cangiare della distanza fra la terra e la luna.

Se però per noi agricoltori poco preme il sapere che le maree oceaniche sono determinate dall'attrazione lunare, tuttavia una volta conosciutane la causa ci viene spontanea la domanda se anche nell'aria, che è pure un fluido, per la stessa ragione si verifichi una *marea atmosferica*, conseguenza di cui sia un *vento di marea*, che appunto coinciderebbe con lo apparire e lo scomparire della luna.

Certo che, se si considera la cosa in astratto, non vi è nulla in contrario, perchè anche

\*\*



l'aria, come l'acqua, deve sentire l'influenza attrattiva della luna, anch'essa deve tendere a seguire questa nel suo cammino; ma per quanto tutto non si possa assolutamente negare, pure se dalle astrazioni si passa a considerare i fatti quali realmente avvengono in natura, una differenza enorme si nota subito fra le maree oceaniche e quelle atmosferiche nella loro diversa intensità. Mentre le prime possono condurre ad una differenza di livello nel mare di anche 10 e più metri (il che corrisponderebbe ad una atmosfera di pressione e più), le seconde non fanno variare l'altezza dell'aria, e quindi la sua pressione sul barometro, che di pochissimo, senza dubbio perchè si ha a che fare con due medii differentemente densi e coerenti.

Esperienze fatte a Parigi dall'Arago, a Brest dal Bouquet hanno provato che per questa causa la pressione dell'aria non cangia che di  $\frac{1}{3}$  a 2 millimetri al massimo. Perciò, quando anche il vento di marea esista, esso non può essere che estremamente debole, impercettibile, ai mezzi ordinari e comuni d'investigazione e specialmente poi alla nostra sensibilità. Esso non può quindi condurre a cangiamenti e perturbazioni atmosferiche d'importanza, che

agiscano in modo palese sopra la vegetazione (1).

E per gli effetti termici e chimici?

La luna considerata in sè stessa, al difuori della radiazione solare ch'essa riceve, come qualsiasi corpo irradia e assorbe calore; ma siccome essa ha perduto tutto il calore proprio, così è più in grado di assorbire che d'irradiare calore. Ne viene che alloraquando essa si presenta a noi non luminosa e precisamente quando è il massimo tempo che non ha ricevuto, sulla parte volta a noi, raggi del sole (luna nuova), si trova nel massimo suo temporaneo raffreddamento, cosicchè dovrebbe tendere ad assorbire calore dalla terra e quindi a raffreddarla. Al contrario, quando si presenta a noi nel plenilunio, siccome allora ha ricevuto per maggior tempo la radiazione solare, dovrebbe essere più calda nella parte rivolta a noi e

---

(1) De Parville avrebbe constatato in venti anni di osservazioni che per la Francia i venti cangiano con la declinazione della luna, e cioè che i venti di Sud si fanno più frequenti e intensi col crescere della declinazione, mentre i venti di Nord fanno altrettanto quando la declinazione diminuisce (HOUDAILLE, « *Le soleil et l'agriculture* »; appendice). Io non so se ciò sia mai stato convalidato poi; ma quello che è certo si è che tutti gli autori che si sono occupati dell'influenza della luna sulla terra sostengono essere minime le perturbazioni atmosferiche causate dalla luna.



quindi, per così dire, intiepidire la terra verso di cui guarda.

Si avrebbero dunque in tal modo due momenti in cui la luna dovrebbe produrre effetti termici affatto contrarii (luna nuova e plenilunio) e fra questi due estremi una quantità infinita di punti intermedi in cui l'influenza della luna per rispetto al calore andrebbe gradatamente aumentando dalla luna nuova al plenilunio e poi diminuendo da questo a quella.

Ma, per quanto ciò in astratto non possa negarsi, quale è però l'intensità di questi effetti termici? Si è provato nel plenilunio a porre il bulbo di un termometro nel fuoco di una lente concentrante un fascio di raggi luminosi della luna e, mentre con il sole si sarebbero in tal modo, dice l'Houdaille, volatilizzati dei metalli, con la luna invece non si è notata col termometro che una leggiera, appena sensibile elevazione di temperatura (1). Però l'effetto termico, per quanto debole, fu constatato e potrebbe quindi darsi che esso, per noi insensibile, fosse invece il contrario per le piante, esseri che utilizzano a loro servizio ben più intensamente di noi le energie esteriori; in ogni

(1) Esperienza di Melloni nel 1846 a Napoli.

caso tuttavia, mi affretto a dirlo, il vantaggio per le piante non potrebbe essere che estremamente piccolo.

Oltre il calore però nella luna bisogna studiare la luminosità, stante che la luce per rapporto alla vegetazione ha, si può dire, una importanza maggiore del calore. L'Arago (1) in proposito dice che la luna nel suo massimo splendore illumina 300000 volte meno del sole; altri hanno valutato questo potere illuminante ancora a meno, cioè a 600000 e fin' anche a 800000 volte meno di quello del sole.

Si tratta dunque di quantità minime di luce, di cui a tutta prima non si saprebbe in realtà pensare come le piante potessero avvantaggiarsi; l'Houdaille anzi dice che, essendo così poca la luce della luna, non si può neppur pensare di riconoscere in questa luce la causa delle influenze, o meglio, delle possibili influenze della luna sulla vegetazione.

Io non intendo per nulla di confutare assolutamente questa opinione; pur tuttavia, senza volere con ciò farmi neppur per ombra credere partigiano delle credenze sulla luna, mi sembra un'asserzione un po' troppo recisa. I

(1) *Astronomie populaire*.



miei lettori sapranno certo, credo, che le piante traggono dalla luce solare l'energia che è loro necessaria per produrre sostanza organica, cioè in ultima analisi per vivere. Ora la luce lunare è della stessa natura di quella del sole, e, per quanto sia più debole, io non vedo una ragione per cui essa non debba essere capace di alimentare nelle piante lo stesso processo di assimilazione. Certo che se i vegetali verdi dovessero accontentarsi della sola luna produrrebbero ben poco; ma allora quando essi nella giornata sotto l'azione del sole iniziano e sviluppano il processo di produzione, perchè non potranno continuarlo più debole quando, scomparso il sole, appare la luna, specialmente in certi mesi in cui il tramontar del sole e il levar della luna coincidono? Non fanno forse la stessa cosa le piante delle serre che di sera e di notte sono illuminate da luci artificiali, spesso della lunare meno ricche di quei raggi che sono utilizzati per produrre, sebbene ne siano più intense? In queste serre si sono viste fiorire piante che non avevano mai portato fiore e si vedono tuttora piante prendere spesso uno sviluppo fogliare non comune; ciò anzi si cerca di utilizzare nella orticoltura e floricultura.

Che poi la luce lunare sia capace di determinare fenomeni chimici è noto a chiunque; saranno lenti quei processi, in essi verranno impiegati raggi diversi da quelli utilizzabili dalle piante; ma intanto avvengono. Così i fotografi eseguono le più disparate fotografie al chiarore della luna, approfittando appunto dell'azione della luce lunare sopra le lastre fotografiche: inoltre si è pure notato che della carne sotto la radiazione diretta della luna si conserva meno che non al difuori della luce stessa; poi in via indiretta si è anche sempre utilizzata la luce lunare per imbiancare le fibre tessili, esponendo queste alla rugiada nelle notti serene.

Certo ch'io non intendo qui per nulla di paragonare questi processi chimici a quello ben più complesso e diverso compiuto dalle piante nell'assimilare; e neppure intendo in tutto quanto ho sopra riferito di ricercare una ragione giustificante i pregiudizi che si hanno intorno alla luna. Solo voglio spiegare come in realtà, spogliandosi di qualsiasi preconetto, si possa e anzi si debba riconoscere nella luna una capacità di applicare le sue energie ai fenomeni naturali della terra in modo di agire anche indirettamente o diretta-



mente sulla vegetazione, per quanto ciò possa avvenire con estrema debolezza.

E anzi per togliere ogni dubbio, che forse potrebbe nascere dalle mie parole, ripeto che, sebbene non si possa negare che la luna o per azione di gravità o per il calore o per la luce agisca sulla terra, pure tali influenze non raggiungono mai un'intensità tale da poter servire a spiegare tutte le opinioni formatesi attorno all'azione lunare, nelle quali è senza dubbio per la massima parte entrata l'immaginazione più o meno fervida del popolo e la tendenza al soprannaturale della massa degli uomini.

\*  
\*\*

**Influenza della luna sull'andamento delle stagioni.** — Anticamente fra i dogmi della scienza si aveva pur quello che dalla luna dipendesse in modo assoluto l'andamento della stagione. Si pretendeva che la luna influisse sopra lo stato del cielo, sopra i giorni di pioggia, di sole, di vento, di brina, di nebbia; che dal modo di alzarsi o di tramontare della luna dipendesse il tempo; che anzi questo fosse in dipendenza non solo della luna per sè, ma

anche proprio del momento in cui avviene una fase lunare. E queste credenze dall'antichità passarono pressochè inalterate ai tempi moderni, tanto che nel settecento vediamo a Padova il Toaldo eseguire osservazioni per 18 anni intorno all'influenza della luna sulla stagione e concludere col riconoscere quest'influenza, e più tardi lo Schübler a Stuttgarda, il Poitevin a Parigi e lo stesso De Gasparin a Orange constatare, al loro dire, che certi fenomeni meteorologici avvengono piuttosto ad un'età della luna che ad un'altra. E anche nei nostri ultimi tempi vediamo in quasi tutti i calendari, che corrono fra le mani del popolo, riprodotti dei pronostici del tempo per la maggior parte basati sulle fasi della luna.

Che vi potrà essere di vero in tutto ciò? Possono tali credenze essere giustificate in qualche modo? Dopo quanto ho detto prima, non mi pare che la luna possa essere accettata per così dire quale determinante della stagione. Tuttavia per sceverare il giusto dal falso e così riconoscere la verità dove c'è, meglio è analizzare singolarmente le credenze che si hanno sopra l'influenza della luna sulle meteore.

a) *Giorni di pioggia.* — In molti libri

\*\*\*



vecchi, rispecchianti le opinioni popolari, si legge che in certe epoche della luna piove di più che non in certe altre. Così Teofrasto sosteneva che la luna nuova e la luna piena sono epoche di cattivo tempo; Aristotile invece dichiarava vera l'opinione contraria; in tempi molto più vicini a noi, lo Schübler diceva di aver trovato che il maggior numero di giorni piovosi si ha fra il primo quarto e il plenilunio, il minimo fra l'ultimo quarto e la luna nuova; De Gasparin al contrario osservava il minimo trovarsi fra il plenilunio e l'ultimo quarto; Poitevin il minimo dall'ultimo quarto a luna nuova e da questa al primo quarto.

Ora, il fatto stesso che tanti osservatori sono giunti a conclusioni contraddittorie, dimostra che il fenomeno della pioggia accade secondo determinate leggi, le quali non hanno nulla che vedere con la luna; e se nelle diverse località piove ordinariamente più in certe epoche della luna che non in altre, ciò deve dipendere dal fatto che molte volte si presentano le cause (vento, ecc.) determinanti le piogge proprio quando la luna ha una certa età. E si noti ch'io dico « molte volte » e non « sempre », perchè in questo caso potrebbe

forse nascere qualche dubbio, il quale invece non è assolutamente concesso.

E infatti, oltre che le conclusioni dei diversi osservatori sono contraddittorie, si deve anche notare che queste stesse conclusioni non sono dedotte che da medie; il che vuol dire che coloro da cui fu studiato il fenomeno hanno constatato essere solo nella grande media che piove di più in certe epoche della luna che non in certe altre. Ma, se l'influenza della luna è vera, perchè non avviene la stessa cosa sempre? Forse che la luna cangia di potere o di capacità con i mesi? La credenza popolare dunque che la luna influisca sui giorni di pioggia non è giustificabile in nessun modo: è un vero pregiudizio. E ciò vale anche qualora si pensasse, come ha fatto certuno, che la luna per il suo potere di attrazione, di cui ho più sopra parlato, avesse la capacità di trascinarsi dietro le nubi.

In questo caso basterebbe ripetere le stesse osservazioni già fatte intorno alla capacità della luna di attirare l'atmosfera; e poi, se quest'attrazione si verificasse, la luna dovrebbe sempre essere contornata di nubi.

b) *Nubi.* — E' anche opinione popolare che allorquando splende la luna le nubi scom-



paiono : infatti, vien detto, si vede molte volte che il cielo verso sera è nuvoloso, ma che al comparire della luna si squagliano le nubi. Innanzi tutto in merito si può chiedere come mai si faccia dipendere questo fatto dalla luna, che, secondo altre credenze popolari, in certe epoche invece apporta la pioggia e per conseguenza le nubi ?

Ma ammesso anche che esso possa verificarsi, tuttavia mi sembra facile riconoscere come dipenda da cause ben diverse che non sia l'apparizione della luna. Infatti di sera, specialmente nelle località vicine ai monti o alle acque cambiano i venti, che quindi possono portar via le nubi dapprima formatesi per l'abbassarsi della temperatura col tramontar del sole. Poi di sera, raffreddandosi l'aria, man mano va condensandosi del vapor d'acqua, che si deposita sopra gli oggetti e quindi fa così diventare più limpida l'atmosfera. Ciò avviene sempre, vi sia o no la luna; solo che quando è presente questa il fenomeno è più appariscente.

L'Arago, per giustificare questa credenza, dice che forse la luna riscalda di più l'aria in alto, dove trovansi le nubi, che non in basso, sia perchè le nubi sono più vicine alla luna,

sia perchè l'aria delle regioni superiori è più rarefatta, assorbe poco il calore lunare, che quindi arriva negli strati di nubi in maggior quantità che non alla superficie della terra. A me sembra però, come ho già detto, che si debba ricercare in un altro ordine di fatti fisici lo scomparire delle nubi alla sera; perchè, se quanto suppone l'Arago fosse vero, chi si trova nelle alte montagne dovrebbe di sera sentirsi scaldare dalla luna come le nubi, cosa (che io sappia) non ancora detta da nessun alpinista; e poi anche perchè, se davvero fosse in causa di una maggior temperatura determinata dall'apparizione della luna che si squagliano le nubi, per la stessa causa dovrebbero ben più facilmente scomparire di giorno sotto l'azione del calore molto più potente del sole, cosa che di fatto non si verifica certo, se si fa eccezione per certe nubi che si formano di notte in località vicine alle acque e poi realmente sorto che sia il sole, riscaldandosi l'aria, scompaiono; ma la luna ha un calore, come già si è visto, minimo.

c) *Vento*. — Della possibilità d'influire della luna sopra la direzione e l'intensità del vento ho già parlato prima, quando ho trattato in via generale della capacità nella luna d'in-



fiuire sulla terra. E' inutile quindi ch'io qui mi ripeta.

d) *Brina e rugiada*. — Un'opinione in realtà abbastanza diffusa fra le popolazioni agricole delle nostre località o meglio dell'Europa centrale e parte della meridionale, si è quella sopra i malefici effetti della luna di aprile per le piante, ritenendosi essa la causa determinante la formazione della brina; (la *lune rousse*, la chiamano i francesi); sarebbe questa la luna che incomincia verso la metà di aprile e si fa piena verso la fine di questo mese o al principio di maggio. Allorquando splende questa luna, dicono i contadini, le piante al mattino si vedono con l'estremità dei loro teneri getti come bruciati, disorganizzati.

Lo studio del fenomeno ha permesso però di darne oggi una spiegazione ben diversa e più ragionevole di quella dei coltivatori. Nella seconda metà di aprile e talora anche in principio di maggio la terra e i vegetali non hanno ancora potuto riscaldarsi; inoltre l'atmosfera è limpidissima, povera di vapor d'acqua. Ebbene, poste queste condizioni, si comprende come possano le giornate anche essere relativamente calde, mentre sono fresche o fredde le notti. Ma quando le notti sono serene, la

terra e tutti gli oggetti della terra irradiano da loro stessi del calore verso gli spazi interplanetari, e possono irradiarne tanto da portarsi al disotto di zero, mentre l'aria non raggiunge questa bassa temperatura; allora il vapor d'acqua circostante agli oggetti o quello contenuto in essi, come avviene nei getti delle piante, congela, causando poi nello sgelare rapido all'apparire del sole le disorganizzazioni dei tessuti a tutti note e caratteristiche delle piante brinate; è tanto vero questo che bastano dei ripari per impedire la formazione o i danni della brina.

Nello stesso modo, naturalmente cambiando le condizioni, si forma la rugiada.

Sia nell'una che nell'altra dunque la luna non entra per altro se non perchè risplende più o meno poeticamente nelle notti di brina o di rugiada, mentre questi fenomeni possono pur tuttavia aversi anche senza la luna, allorchè si verificano le condizioni richieste pel disperdimento di calore della terra verso gli spazi aerei.

e) *Pronostici del tempo*. — Dove poi realmente la credenza popolare per rispetto alla luna raggiunge anche oggi il massimo, è relativamente alle predizioni del tempo che farà.



Ma in questo però è necessario fare una distinzione fra gl'indizi deducibili per mezzo della luna dai caratteri appariscenti dello stato atmosferico e quelli dedotti dai rapporti fra le meteore e l'età della luna. La luna, come qualunque astro, in certi casi può servire a dare indizio dello stato del cielo e quindi del tempo che farà, ma invece in altri casi le deduzioni tirate forzatamente dalla luna, in base o no allo stato del cielo in certe età della luna stessa, sono, a mio vedere, in modo assoluto erronee.

Se dalla immagine più o meno chiara della luna nel cielo, dall' avere questa attorno ad essa come un circolo più chiaro del rimanente, a guisa di una nebulosa che la circonda, si deduce che vi è probabilità di bello o di cattivo tempo non si erra. Infatti allorquando il cielo è trasparente e lascia veder bene gli astri, vuol dire che è povero di vapor acqueo e che quindi, a meno di cause accidentali imprevedibili, farà bel tempo; allorchè invece la luna non si presenta chiara, è circondata da una luce biancastra e specialmente dai cosiddetti aloni, ciò dimostra ricchezza di vapor d'acqua nell'atmosfera e quindi probabilità di cangiamento nella stagione nel senso di darsi a pioggia.

Ma se poi di questa nozione indiscutibile e generale si restringe il significato, volendo dedurre dalla trasparenza di una parte piuttosto che di un'altra della luna le probabilità circa il tempo, allora si cade nel falso e nel pregiudizio. A titolo di curiosità dirò essere stato per es. da Varrone sostenuto che se la luna al suo nascere presenta il corno superiore (1) offuscato nella luna crescente si avrà pioggia nella calante; se invece si presenterà tale il corno inferiore pioverà prima della luna piena; se il centro, in luna piena. Evidentemente per noi tutto ciò avrebbe oggi del ridicolo, anche lasciando a parte le corna.

Le opinioni poi che, secondo me, debbono decisamente essere scartate sono quelle che si hanno intorno alla possibilità di predire il tempo in un modo preciso dallo stato dell'atmosfera in una data età della luna.

E' di tale natura la credenza, anzi l'assioma popolare che il tempo che si ha quando *fa la luna*, cioè *in una qualsiasi delle fasi lunari*, continui per tutto il quarto successivo, credenze ch'io ho visto sostenere anche da persone di un valore agrario indiscutibile.

(1) Si chiamano *corni della luna* le due porzioni estreme della lunola che si presenta innanzi il primo e dopo l'ultimo quarto.



Virgilio diceva che se il quarto giorno della luna fa bello si ha pure bello per tutto il mese; in Francia è invece comune il proverbio: « *quand la lune renouvelle en beau, quatre jours après il y a de l'eau* ».

Nel diciassettesimo secolo il Toaldo, che, come ho già riferito, fece oggetto la luna di lunghe osservazioni con l'idea già preconcepita però che il nostro satellite influisse sui cangiamenti del tempo, sostenne di avere constatato che

Alla luna nuova cangia il tempo	6	volte	su	7
» piena »	»	5	»	» 6
Al 1° quarto »	»	2	»	» 3
» 2° »	»	2	»	» 3

Il Pilgram a Vienna invece da sue osservazioni fatte dal 1763 al 1787 deduceva, contrariamente a quanto sosteneva il Toaldo e alla credenza popolare, essere la luna nuova la meno capace di far cambiare il tempo.

Ma relativamente a tutte queste osservazioni si cominciò intanto a notare che se esse fossero realmente vere, per quanto sostenute da osservatori in buona fede e con convinzione profonda, bisognerebbe ammettere che l'influenza della luna cangi con i luoghi. Oltre a ciò poi, si venne in seguito a sapere che il

Toaldo per es. avendo già la ferma convinzione che la fase della luna fosse capace d'influire sopra le meteore, per fare le medie riferite tenne conto finanche dei cangiamenti di tempo verificatisi tre giorni prima e tre dopo la fase; ognuno vede che con questo metodo, applicato a qualsiasi ordine di fenomeni, si potrebbe dimostrar vera qualunque cosa.

Debbo sinceramente confessare come un tempo anch'io, quantunque leggessi nei libri che non era vero, fossi propenso a credere ad una qualche influenza della fase lunare sul tempo, vedendo tale credenza sostenuta da persone dotate di sapere e di esperienza e che avevano condotta e conducevano nei campi la loro vita.

Pure un ragionamento in contrario è facile a farsi ed è, mi sembra, inoppugnabile: basta infatti pensare che la fase è un momento come un altro nel ciclo della luna, solo che l'uomo ha voluto dargli una denominazione speciale, mentre in realtà non ha nulla di speciale ed è invece cioè un dato puramente artificiale. Ora, come si può legare in modo assoluto una cosa tanto naturale come è l'andamento della stagione con il modo di essere ad un



dato momento della luna, momento che ripeto, non è che il portato del calcolo? Si supponga per un momento che invece di dividere l'età della luna in quattro quarti, gli astronomi da oggi a domani decidessero di dividerla in sei sestì, in otto ottavi, e così via, dove andrebbero a finire allora tutte le predizioni fatte in base alle fasi attuali?

Però se queste credenze non hanno ragione d'essere quando si voglia con esse costituire dei dogmi o si pretenda sostenerle scientificamente esse possono tuttavia nella bocca del popolo essere giustificate con ciò che, con l'aggiunta della luna, esse sono la conseguenza dell'aver notata sia la stabilità che l'instabilità del tempo. Infatti anche senza la luna, chiunque, vedendo lo stato della stagione in un certo momento, può dire che con tutta probabilità fra 5, 6 o più giorni la stagione non sarà più come in quel momento: non occorre certo la scienza di Newton per indovinare ciò!

E a chi bene consideri le credenze in questo ordine di cose intorno alla luna, potrà facilmente riconoscere che esse non vogliono dire altro. Così con l'espressione « *tempo della fase, tempo di tutto il quarto successivo* » si indica

la stabilità; e con l'altra « *se fa bello in luna nuova, pioverà dopo quattro giorni* » si vuol accennare alla instabilità del tempo, della quale la meteorologia ha oggi scoperte le cause vere ben diverse dalla influenza lunare.

Le predizioni del tempo *a base di luna* hanno qualcosa che le fa assomigliare a quelle della stessa natura fatte *a base di Santi*. In quasi tutta l'Italia si parla con convinzione di *tempeste di S. Giuseppe* o di *S. Pietro* o di *dei Morti* e così via, con cui si vuole accennare ad una impetuosa meteora acquee e barometrica che accade in principio o di primavera o d'estate o d'autunno in causa delle condizioni igroscopiche dell'aria e dei venti che allora si hanno. Questa meteora si riferisce alla ricorrenza ecclesiastica più prossima e importante, forse nella mente di molti, come se questa c'entrasse per qualche cosa, non importa se quella si verifica 10 o 12 giorni prima o dopo della ricorrenza stessa, o se anche non si verifica per nulla.

Ma tornando alla luna, è importante mettere in chiaro e ripetere che dalla sua maggiore o minore limpidezza si può arguire se il tempo cambierà o no, ma che è assolutamente erroneo il ritenere una fissa e determinata in-



fluenza della luna sul tempo e sopra i suoi cangiamenti (1).

\*  
\*\*

### **Infuenza della luna sopra le pratiche agricole.**

— Ho già detto essere presso la popolazione campagnola ove le credenze sulla luna sono più diffuse, ed ora soggiungo che la maggior parte di queste credenze riguardano appunto le loro pratiche dei campi. La teoria delle influenze lunari, per quanto nebulosa, è più facilmente accettata delle più belle scoperte dei chimici agronomi del nostro secolo: si crede alla luna e si ammette con riserva l'efficacia dei concii minerali!

Non m'è certamente possibile tener conto qui di tutte le credenze che intorno alla luna nutrono i campagnoli, ma tuttavia ecco le principali, sulle quali è necessario discutere un poco.

a) *Potatura e taglio di alberi.* — La potatura in genere degli alberi da frutto, della

---

(1) L'Houdaille asserisce che attualmente si cerca di pronosticare il tempo basandosi sulla polarità della luce lunare; esperienze in proposito sarebbero state fatte dal Cornu (Limoges) e dal Piltschikoff (Karkovv).

vite specialmente, deve essere fatta in luna vecchia, sostengono i contadini, se si vuol frutto; si faccia il contrario, se si vuol legno.

I nuovi getti delle piante, come ho già detto più sopra, possono, io credo, in un senso generale avvantaggiarsi per il loro sviluppo anche della luce lunare di qualunque età e specialmente di quando la luna si alza presto come nelle prime fasi, perchè allora la luna, si può dire, continua il giorno: in conseguenza di ciò potrà darsi che quando v'è luna le piante qualche cosa di più si sviluppino, per quanto impercettibilmente all'occhio umano. Ma è d'altro lato anche indiscutibile che lo sviluppo deve essere minimo e che quindi la credenza surriferita non può essere giustificata da ciò, perchè la potatura in genere viene eseguita a pianta in riposo e quindi poco importa sia fatta 10 o 12 giorni prima o dopo, purchè naturalmente le condizioni esterne si presentino favorevoli.

Se fosse vero che con la luna vecchia o nuova cambia di certo la stagione, forse potrebbero avere ragione i contadini; ma si è visto più sopra che ciò non ha luogo, cosicchè anche da questo lato la credenza va posta fra i pregiudizi.



Per dare una spiegazione del come sia nata probabilmente questa credenza, v'è chi dice che forse essa dipende dall'aver personificata con la luna nuova la gioventù, e cioè il vigore e la vitalità, che nelle piante è sempre causa di produzione di legno, e con la luna vecchia, l'immagine della decadenza, del poco vigore, che nelle piante determina sempre, fino ad un certo punto, fruttificazione abbondante.

Del resto oggi si sono eseguite molte esperienze in proposito e tutte hanno condotto a riconoscere che se si fa la potatura a tempo, con tutte le norme che all'uopo insegnano la scienza e la pratica ad un tempo, essa riesce sempre bene, la si faccia poi in luna nuova o in luna vecchia.

Quando poi si tratta di tagliare del legno da conservarsi, la credenza popolare sostiene che il taglio deve farsi assolutamente in luna vecchia; in caso contrario il legno tarla, va a male. E questa è in realtà una credenza difficile a spiegarsi; però se si pensa che è opinione generale che piova di più in luna nuova che non in quella vecchia e siccome è per ognuno facile riconoscere che il legno bagnato si conserva più difficilmente dell'altro,

forse si potrà in ciò riconoscere come sia nata quest'altra credenza.

Ammessa la prima ne viene di conseguenza la seconda; ma siccome è errata la prima, così lo è pure la seconda. Ciò vale naturalmente ammettendo che, chi per primo la credè, avesse riconosciuto come il legno umido si conservi men bene dell'altro e che ritenesse piovere in luna nuova più che non in luna vecchia.

Siccome poi il legno che meglio si conserva è quello che ha una certa età, così, forse, nella mente dei contadini si è collegata la maturità della luna con quella del legno, perchè si conservi. In campagna basta che una cosa venga in mente a qualcuno di coloro che fanno legge nel paese, che costituiscono autorità di sapere per i conterranei, perchè essa passi di bocca in bocca, si propali, venga accettata come verità indiscutibile e si tramandi di padre in figlio.

Del resto non in tutte le località si sceglie lo stesso quarto della luna vecchia per tagliare gli alberi e nemmeno si è d'accordo sopra il genere di luna da adoperarsi per piante di essenza forte o dolce o resinosa. Il che fa ancora più conoscere che ci si trova qui dinanzi ad uno dei tanti pregiudizi che l'ignoranza popolare crea e poi, riconosciuto che



in tutti i casi non può reggere, modifica a seconda delle circostanze.

Per rispetto alle viti vi è un detto che per certi casi mi sembra non errato, se si toglie la luna: si dice che chi pota in luna di febbraio ha poca uva, mentre ne ha molta chi pota in luna di marzo.

Se non vi fosse in mezzo la luna ciò corrisponderebbe alla realtà, poichè potando presto le piante, esse danno poco o nulla pianto, restano vigorose e quindi tendenti a dare legno; mentre potando tardi, la vite piange molto, s'indebolisce e acquista una maggiore tendenza a fruttificare; naturalmente considerando il tutto in relazione con la pianta e il terreno.

*b) Semina e piantamenti.* — Per la semina e i piantamenti, in modo particolare degli ortaggi, si potrebbero raccogliere parecchie decine di precetti del volgo, in ognuno dei quali entra la luna. Così la pratica dice: si seminino o si piantino in luna nuova i piselli, i fagioli, le fave; in luna vecchia le patate, le carote, le barbabietole, le rape, le insalate, i meloni, le cipolle, e così via. Si seminino i cereali possibilmente in luna piena o calante, le pratensi in luna crescente.

Però, in mezzo a tutta la massa enorme di credenze popolari a riguardo delle seminazioni, mi sembra si possano distinguere due correnti, e cioè una per far seminare in luna crescente tutte le piante che debbono svilupparsi molto in parte fogliare e invece in luna calante quelle che debbono crescere lentamente o dar seme. Ebbene questi due ordini di credenze mi sembra possano essere giustificate principalmente con quanto ho già accennato relativamente alla potazione, con l'aver cioè collegato l'idea del crescere della luna con il vigore delle piante e viceversa.

Forse un poco però potrebbe darsi v'entrasse realmente la facoltà della luna di agire sulla vegetazione, per quanto debole. Ho già spiegato che la luna per la luce e il calore è in grado d'influire, sia pure leggerissimamente, sulle piante; ebbene ciò posto, non è forse possibile che le piante a rapido sviluppo, come sono gli ortaggi, crescano di più se particolarmente nel principio della loro vita, si trovano a poter godere dei raggi lunari, e con questi a compiere per una durata maggiore il processo di produzione? E non potrebbe anche darsi che qualche contadino, acuto osservatore, l'avesse notato e poi, nel suo poco sapere, l'avesse



generalizzato e attribuito alla luna, splenda essa o no, perchè impedita dalle nubi? E' un semplice dubbio ch'io esprimo, a cui però non intendo dare alcun valore concreto, poichè mi mancano le esperienze in proposito: ma mi pare che in astratto nulla osti a questo ragionamento.

Certo ch'io non voglio con ciò dire che i precetti agricoli in questo senso fondati sulla luna siano da osservarsi, tutt'altro; ma solo desidero di cercare una spiegazione di essi o, meglio, la loro origine.

Del resto, se anche l'ultima supposta fosse una delle cause dei precetti accennati, una volta conosciutala, l'agricoltore a maggior ragione non dovrebbe più osservar quelli, sia per semine, sia per piantamenti, innesti, ecc.; prepari bene il terreno, eseguisca con raziocinio le sue operazioni, abbia la stagione propizia e con o senza luna vedrà le sue piante crescer bene. Se aspetta la luna, quanto tempo perde molte volte e prezioso!

Ma, anche accettando quella semplice supposizione da me fatta, voglio ancora aggiungere un ragionamento che mi pare molto dimostrativo: posto che si dovesse specialmente alla luce l'azione della luna sulla vegetazione, come d'altra parte sarebbe consono

con i principî della scienza, siccome questa luce lunare ha in media una potenza 500.000 volte minore di quella del sole, ciò vuol dire che per le piante un giorno di sole vale per 500.000 notti di luna splendida; ossia che, supponendo la luna continuamente piena per tutto l'intero giorno, cosicchè nel mondo non si avesse che una sola notte sempre illuminata da luna piena, occorrerebbero 1500 anni circa perchè la luna producesse nelle piante lo stesso effetto di un giorno intero di sole: ragionamento questo che, ripeto, mi sembra convincente e decisivo, tanto più che la conclusione di esso è precisamente dedotta partendo da una possibile influenza della luna.

*c) Altre pratiche agrarie e domestiche.* — Era naturale che i contadini, una volta postisi sulla via delle influenze lunari, queste ricercassero per tutte le operazioni agrarie immaginabili.

Così, si dice che è migliore il letame di luna nuova; che bisogna travasare il vino in luna calante e specialmente nella luna piena di marzo; che con la stessa regola si deve imbottigliare il vino; che è più buono e più abbondante l'olio estratto in luna nuova; che le uova schiuse in luna nuova dànno migliori



pulcini; che le uova della luna di agosto si conservano di più nell'inverno; che il seme bachi non si deve far schiudere in due lune; che il maiale va ucciso in luna crescente; che le tele imbiancano male nella luna di gennaio; che il bucato riesce meglio in luna vecchia; che i capelli van tagliati in luna nuova per farli crescere, e così via via.

Evidentemente ci si trova qui dinanzi ad un cumulo di opinioni false, di veri pregiudizi da rigettarsi assolutamente e per i quali non si saprebbe come trovare una ragione giustificante, se non quella del desiderio di far dipendere la riuscita delle cose da cause strane e soprannaturali, perchè non si sa o non si vuole ricercarne le vere nell'ordine naturale delle cose stesse.

In linea generale però è vero che anche in questo genere di credenze si cerca quasi sempre di attribuire alla luna nuova o crescente gli effetti buoni e i cattivi alla calante, in che si può forse riconoscere un fenomeno d'indole psichico, d'ordine morale.

Inoltre poi alcune delle credenze suaccennate possono essere giustificate da dei fatti naturali e, purchè se ne tolga la luna, essere riconosciute non errate. Così quando si dice di tra-

vasare nella luna di marzo, ciò dipende dal fatto che la pratica ha riconosciuto essere il marzo la stagione più propizia per il travaso, che è tanto influenzato dalle condizioni meteoriche, per quanto sia vero che se si aspettasse sempre quella benedetta luna si potrebbe lasciar passare il momento buono. Il suggerimento di conservare le ova della luna di agosto deriva forse da ciò che in quell'epoca le galline cominciano a produr più poco e le ova a rincarare, cosicchè è tempo di metterne in serbo; quando si collega la presenza della luna con la riuscita del bucato, s'intende forse di riferirsi ad una pratica usata nelle campagne, cioè quella d'imbiancare le fibre tessili alla rugiada, cosa che riesce bene se le notti sono serene e meglio con la luna; il dire che la luna di gennaio non è buona per imbiancare le tele, dipende forse da ciò che si è allora nel mese più freddo, ecc.

Proseguendo di questo passo si potrebbe ritengo per tutte le credenze sulla luna ritrovare l'origine, ma anche nello stesso tempo la prova della loro insostenibilità, per quanto alcuni precetti, dati servendosi della luna, possano corrispondere più o meno indirettamente con i suggerimenti della sana pratica agraria.



\*  
\* \*

Ma è ormai tempo di concludere. Ho cercato di sviscerare, per quanto succintamente, più che ho potuto la questione delle credenze sulla luna; che si deve dedurre da quanto ho sopra detto?

Per porre le cose a loro posto, mi sembra che in un senso generale si possa ritenere che la luna abbia la capacità, sia pure minima, di agire direttamente o indirettamente, per la luce, per il calore o per l'attrazione, sopra la vegetazione e non sulle meteore; ma che anche l'influenza ammessa è e deve essere tanto debole che non può per nulla giustificare le credenze che si nutrono intorno alla luna. Che anzi, quando si passa a dare dei precetti a base di età della luna, quando si insegna di eseguire certe operazioni agricole in dati momenti precisi della luna, si cade nel pregiudizio e nell'assurdo; anche quando i precetti stessi possono riferirsi a buone pratiche agricole, non s'insegna con essi che il mezzo di perdere del tempo e quindi del denaro.

A. ADUCCO.

---